CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2184

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

OLIVI, BRINI, BERNARDINI, CAPPELLONI, GAMBOLATO, ANTONI, BELLOCCHIO, TONI, TREBBI ALOARDI IVANNE, GRASSUCCI, GRADUATA, SARTI, D'ALEMA, CERRINA FERONI, BROCCOLI, SARRI TRABUJO MILENA, BOGGIO, PUGNO, CACCIARI, MARRAFFINI, PROIETTI, CASALINO, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, GUALANDI, RAMELLA

Presentata il 10 dicembre 1980

Riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il progetto di legge sulla riforma dell'Artigiancassa si propone di conseguire gli obiettivi della riqualificazione dell'intero settore artigianale e del consolidamento delle attuali strutture aziendali. Il settore ha ormai raggiunto un livello di sviluppo tale da esigere una politica creditizia fondata sulla piena accettazione della reale natura della imprenditoria artigiana.

Il conseguimento di tali obiettivi può essere raggiunto abbandonando anche nel campo creditizio la logica dell'assistenzialismo fondata sull'uso del solo credito agevolato e introducendo strategie di sviluppo che facciano perno su strutture bancarie certe a disposizione del mondo ar-

tigiano, che siano in grado quindi, di operare anche sul terreno del credito non agevolato, in modo da sviluppare pienamente tutta la potenzialità imprenditoriale del settore. Le esigenze del settore artigiano appaiono sempre più impellenti soprattutto a fronte di una inadeguatezza di poteri e di funzioni delle attuali strutture bancarie e spingono quindi con determinatezza ad allargare i terreni di intervento.

Nel 1979 le operazioni ammesse al contributo interessi furono 54.095, per un importo di circa 735 miliardi. Ciò a fronte di 105.371 operazioni suscettibili di approvazione nel corso dell'esercizio.

Nelle 8 regioni interamente comprese nell'area dell'intervento straordinario per

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

il Mezzogiorno le operazioni ammesse a contributo sono state pari al 12 per cento del totale nazionale, per un importo pari al 13,8 per cento sul totale nazionale.

I finanziamenti agevolati nel '79 hanno consentito alle imprese artigiane di effettuare investimenti per 1.184 miliardi, con la creazione di circa 50 mila nuovi posti di lavoro.

L'investimento delle imprese artigiane si rivela dunque uno strumento insostituibile per la creazione di nuova occupazione.

Le operazioni ammesse al risconto sono state 8.014, per 144 miliardi, a fronte di oltre 25 mila domande suscettibili di approvazione.

Le operazioni ammesse alla garanzia sussidiaria sono state 8.531, per 128 miliardi, a fronte di 14.602 richieste suscettibili di accoglimento.

Nei primi nove mesi del 1980, le operazioni ammesse alle agevolazioni creditizie dai competenti Comitati tecnici regionali dell'Artigiancassa ascendono ad oltre 56 mila per circa lire 838,3 miliardi. Tali operazioni hanno consentito alle imprese artigiane beneficiarie di realizzare investimenti per complessive lire 1.290 miliardi, con un indotto in termini di occupazione di circa 50.000 nuovi posti di lavoro.

Al 30 settembre 1980, il volume delle operazioni in attesa di ammissione alle agevolazioni creditizie ascendeva a circa lire 1.200 miliardi.

Tenuto conto del volume delle domande che si prevede affluiranno nell'ultimo trimestre del corrente anno (lire 450/500 miliardi), si può affermare che il volume del credito da agevolare nel 1980 ascende complessivamente a lire 2.500 miliardi, con un impegno di lire 850 miliardi per contributo interessi ed una disponibilità aggiuntiva per riscontro di lire 300 miliardi, che le integrazioni previste dalla legge 24 aprile 1980, n. 146 e dal decreto-legge 30 agosto 1980, n. 503, consentivano di coprire integralmente.

La decadenza del decreto-legge 30 agosto 1980, n. 503, limitata negli effetti della cosiddetta « legge sanatoria », ha ridotto le predette integrazioni di lire 360 miliardi per contributo e di lire 120 miliardi per

risconto, talché un volume di credito che a fine 1980 sarà in attesa di agevolazione per mancanza di fondi ascenderà a circa lire 1.100 miliardi.

Dalla situazione sopra prospettata deriva non solo la necessità di prevedere in via di assoluta urgenza ulteriori stanziamenti di fondi che consentano di superare la situazione che si è determinata nel 1980 e di assicurare la continuità della politica di intervento creditizio, ma soprattutto, deriva la necessità di garantire una più forte e specifica struttura bancaria al servizio e per lo sviluppo del settore.

La proposta di legge mira — come si è detto — a rafforzare il ruolo dell'Artigiancassa, quale banca degli artigiani e per gli artigiani.

L'Artigiancassa, attraverso la sua riforma, viene posta in grado di operare come banca per gli investimenti a medio termine, anche non agevolati. In tal modo la attuale struttura bancaria operante nel medio termine a favore degli operatori economici assumerebbe una più avanzata razionalità: l'Artigiancassa, organismo di completo intervento di secondo grado a favore degli artigiani; il Medio Credito Centrale assieme alla struttura dei Medio Crediti Regionali, gli organismi bancari a favore delle imprese medie e piccole oltreché per le esportazioni; l'IMI, l'ICIPU, più i rimanenti organismi creditizi (banche e sezioni speciali) che potrebbero indirizzare a regime i loro impieghi soprattutto a favore delle grandi imprese e delle istituzioni pubbliche.

L'Artigiancassa sarà sottoposta a vigilanza quale istituto esercente il credito a medio e lungo termine.

Al fine di adeguare la provvista dell'Artigiancassa alle esigenze di credito da erogare anche a tassi non agevolati, essa potrà far ricorso, oltreché all'emissione di obbligazioni, all'emissione di altri titoli quali i buoni fruttiferi ed i certificati di deposito. In tal modo più stretto sarà il suo raccordo con il mercato finanziario e ciò non potrà non imporre all'Artigiancassa un più qualificato assetto organizzativo affinché possa svolgere pienamente e con

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

efficacia il ruolo di banca, seppure di secondo grado.

Una particolare attenzione è stata rivolta al problema delle garanzie, che spesso costituiscono reale ostacolo all'accesso al credito da parte dell'artigiano. Fermo restando che per le operazioni di credito assistite dall'intervento pubblico non possono essere richieste garanzie extra-aziendali, il presente progetto di legge prevede che la garanzia sussidiaria a valere sul Fondo centrale di garanzia si espliciti fino al 90 per cento della perdita che le banche dimostrino di avere sofferto dopo aver esperito le procedure di riscossione coattiva.

La copertura del Fondo di garanzia può essere richiesta anche per le operazioni effettuate a tasso non agevolato; a tale scopo è riservata all'interno del Fondo di garanzia una quota pari al 20 per cento dei fondi disponibili. Sui prestiti non agevolati possono peraltro essere richieste garanzie extra-aziendali.

Per far fronte ai maggiori impegni previsti per il Fondo di garanzia, si prevedono le fonti cui trarre le necessarie dotazioni finanziarie.

Condizione primaria al fine di garantire che la destinazione dei fondi sia rispondente ai criteri di programmazione ed ancorata ad istanze reali è che le regioni siano poste definitivamente in grado di svolgere — come soggetti programmatori e come partecipanti al Fondo di dotazione dell'Artigiancassa — anche in materia di credito all'artigianato il ruolo che la legge 22 luglio 1975, n. 382, affida loro.

In tal senso, mentre al CIPE (opportuno all'uopo integrato da rappresentanti regionali) dovrà spettare — d'intesa con il CICR — il compito di definire annualmente l'ammontare delle risorse finanziarie da destinare al credito nonché l'effettuazione del riparto tra le Regioni, dovranno essere le Regioni a definire i limiti e le modalità di concessione del contributo agli interessi, nell'ambito dei principi di indirizzo e coordinamento emanati dal Governo.

Al Ministro del tesoro permane peraltro il compito di fissare periodicamente il tasso di riferimento (ancorandolo alla di-

namica di parametri oggettivi), mentre il CICR fisserà il limite massimo di fido concedibile alla stessa impresa artigiana.

Saranno invece le Regioni con proprie leggi, in rapporto alle linee programmatiche regionali, a fissare i tassi minimi di interesse.

Le Regioni inoltre determineranno autonomamente il fido massimo concedibile per le operazioni alle quali concorrano con i fondi regionali stanziati avvalendosi della facoltà già consentita dall'attuale normativa.

Un ulteriore significativo aspetto della proposta di legge riguarda l'immediata fruizione del tasso agevolato, anche prima della deliberazione dell'Artigiancassa. Si dispone peraltro che ove entro 6 mesi non sia intervenuta la concessione del contributo, l'operazione si intende effettuata a tasso ordinario.

La riforma dell'Artigiancassa dovrà comportare anche la modificazione dei suoi organi nonché dei Comitati tecnici regionali.

Questi ultimi saranno costituiti presso le amministrazioni regionali, e formati da 7 membri (di cui 3 in rappresentanza delle regioni, 2 delle commissioni regionali dell'artigianato e 2 dell'Artigiancassa).

Le domande di credito presentate dalle aziende dovranno essere contestualmente avviate all'azienda di credito prescelta ed ai Comitati tecnici regionali, ponendoli in grado di conoscere tempestivamente e nella sua interezza l'entità dei finanziamenti richiesti nella regione.

Il Consiglio generale ed il Consiglio di amministrazione dell'Artigiancassa dovranno essere rispettivamente integrati di 4 e 2 membri designati, secondo i criteri di rotazione, dalle Regioni a statuto ordinario.

Anche il Comitato del Fondo di garanzia è integrato di 4 membri designati dalle regioni.

Nel complesso il presente progetto di legge contiene norme in grado di assicurare all'impresa artigiana finanziamenti a medio termine quantitativamente adeguati, certi nei meccanismi e nelle procedure, inseriti in un quadro di programmazione na-

zionale e regionale ed in un rinnovato assetto che valorizzi gli specifici ruoli della banca, delle istituzioni e delle categorie artigiane.

Con l'articolo 1 conformemente all'ispirazione generale della proposta di pervenire ad interventi coordinati e programmati nel settore, si prevede una procedura di predeterminazione annuale delle risorse finanziarie da destinare al credito artigiano; da rilevare anche che, in armonia con la esigenza di un più pregnante intervento dei poteri locali, il CIPE viene nell'occasione integrato da rappresentanti regionali. Viene anche demandata al CIPE la funzione di ripartire le risorse così determinate tra le varie regioni, col vincolo, peraltro, che il 60 per cento dovrà essere destinato a quelle meridionali.

Con l'articolo 2 nel ribadire la pregnante posizione regionale, si afferma anche la esigenza che il complesso degli interventi di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modifiche e integrazioni avvenga nell'ambito di un quadro di riferimento fornito dall'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, integrato da apposite disposizioni da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Con l'articolo 3 oltre a prevedere un allargamento della « base sociale » della Cassa Artigiana, si provvede a garantire alla stessa nuove necessarie forme di provvista e, allo scopo di caratterizzarla sempre più come ente creditizio, sia pure con caratteristiche peculiari, ne dispone l'assoggettamento pieno ai controlli previsti dalla legge bancaria.

Lo stesso articolo disciplina poi le operazioni attive della « Cassa » prevedendo anche le possibilità di ricorso al Fondo centrale di garanzia.

Da ultimo l'articolo 3 stabilisce una ristrutturazione del Consiglio generale e del

Consiglio di amministrazione integrando, secondo criteri rotativi, detti organi con rappresentanti regionali.

Con l'articolo 4 si strutturano i comitati tecnici regionali accentuando il ruolo degli enti territoriali.

Con l'articolo 5 attribuisce al CICR il potere di stabilire il fido massimo concedibile dalla singola istituzione creditizia ad una stessa impresa artigiana; vengono, peraltro, indicati i finanziamenti da escludere dal computo del fido massimo.

Vengono poi stabilite le procedure per la fissazione dei tassi di interesse massimo e minimo per le operazioni agevolate, della concessione del tasso agevolato sin dalla concessione del finanziamento senza attendere la conclusione dell'*iter* per la concessione del contributo pubblico; è anche previsto, ovviamente, che tale concessione s'intende effettuata a tasso ordinario *ab initio*.

Con l'articolo 6 oltre a stabilire il divieto di acquisizione di garanzie extra-aziendali per i finanziamenti assistiti da intervento pubblico, si ristrutturano le modalità di intervento del Fondo centrale di garanzia.

Con l'articolo 7 si disciplinano le modalità di intervento del Fondo centrale di garanzia, prevedendo inoltre che il Comitato del Fondo sia integrato da rappresentanti regionali.

Con l'articolo 8 si fissa in 3.000 miliardi l'incremento del Fondo per il concorso degli interessi nel periodo 1981-1988.

Con l'articolo 10 si conferisce delega al Ministro per il tesoro per adeguare lo statuto dell'Artigiancassa alla presente legge.

Con l'articolo 11 si stabilisce, infine, la impostazione al bilancio dello Stato degli oneri rivenienti per il 1981 dalla presente legge, quantificati in lire 293 miliardi.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

D'intesa con il Comitato interministeriale per il credito e risparmio, il CIPE all'uopo integrato da 4 membri in rappresentanza delle regioni a statuto ordinario, designati dalle regioni medesime secondo i criteri di rotazione annuale stabiliti dal Ministro dell'industria, commercio e artigianato d'intesa con il Ministro del tesoro, determina, entro il primo dicembre di ogni anno, per l'anno successivo l'ammontare delle risorse finanziarie da destinare al credito all'artigianato.

Il CIPE provvede alla ripartizione delle risorse finanziarie da destinare al credito agevolato tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano osservando i limiti del riparto del 60 per cento alle regioni meridionali.

ART. 2.

I limiti e le modalità di concessione del contributo negli interessi, previsti dal terzo comma dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modifiche e integrazioni, e qualsiasi altra forma di intervento agevolativo sono determinate da ciascuna regione nell'ambito dei principi di indirizzo e di coordinamento previsti dall'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed emanati ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382, entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

ART. 3.

Le aziende di credito di cui all'articolo 5 del regio decreto 12 marzo 1936, n. 375, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono ammesse a partecipare al fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

La Cassa per il credito alle imprese artigiane, costituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1418, e successive modifiche e integrazioni, è sottoposta a vigilanza ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 370, e successive modificazioni.

La Cassa emette obbligazioni con la preventiva autorizzazione dell'organo di vigilanza prevista dall'articolo 44 del regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

La Cassa può altresì essere autorizzata dal CICR, entro limiti e condizioni prestabiliti, ad emettere buoni fruttiferi e certificati di deposito e a ricorrere ad altre forme di provvista con scadenza superiore a 18 mesi.

La Cassa per il credito alle imprese artigiane è autorizzata ad effettuare operazioni di credito non agevolato a medio termine applicando il tasso massimo stabilito al successivo articolo 5 mediante le aziende di credito di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949. Per tali operazioni possono essere richieste garanzie extra-aziendali. È stabilita per dette operazioni la possibilità di ricorrere alla garanzia sussidiaria del Fondo centrale entro il doppio limite del fido massimo fissato dal Comitato interministeriale del credito e risparmio di cui all'articolo 5 ed a quello della percentuale di copertura previsto dallo stesso articolo. A tale scopo è riservata all'interno del Fondo centrale di garanzia una quota pari al 20 per cento dei fondi stessi.

Il Consiglio generale e il Consiglio di amministrazione della Cassa, disciplinati dalla legge 7 agosto 1971, n. 685, sono integrati rispettivamente di 4 membri e 2 membri, i quali, in possesso dei necessari requisiti di esperienza e capacità professionale, sono designati dalle regioni a statuto ordinario secondo criteri di rotazione stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.

ART. 4.

I comitati tecnici regionali, di cui al quarto comma dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni, sono costituiti presso le amministrazioni regionali nel capoluogo di ciascuna regione. Essi sono composti da 7 membri nominati con decreto del presidente della giunta regionale. Fanno parte dei comitati tecnici regionali:

a) tre membri in rappresentanza della regione;

b) l'assessore all'industria o un suo delegato che assume la funzione di presidente;

c) due membri in rappresentanza delle commissioni regionali dell'artigianato di cui al capo terzo della legge 25 luglio 1956, n. 860;

d) due membri in rappresentanza della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Alle riunioni dei comitati tecnici regionali può assistere un magistrato della Corte dei conti.

I membri dei Comitati tecnici regionali ed il Magistrato della Corte dei conti durano in carica 3 anni.

In caso di vacanza, le nuove nomine hanno effetto fino al compimento del triennio.

Le spese per il funzionamento dei comitati tecnici regionali sono a carico della regione.

Restano confermate le attribuzioni dei comitati, come disciplinate dall'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni.

ART. 5.

Il fido massimo che gli istituti e le aziende di credito di cui all'articolo 35 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni possono concedere ad una stessa impresa artigiana è fissato dal CICR.

Sono esclusi dal computo del fido massimo:

a) i finanziamenti concessi con fondi regionali;

b) i finanziamenti per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti, che in nessun caso potranno superare l'importo complessivo per la stessa impresa artigiana pari ad un terzo del fido massimo;

c) i finanziamenti per la partecipazione ed iniziative assunte da concorsi tra imprese artigiane.

Non è compreso nella durata massima dei finanziamenti di cui all'articolo 34 della legge 25 luglio 1952, n. 949, l'eventuale periodo di preammortamento concedibile fino ad un massimo di 6 mesi.

I tassi massimi d'interesse per le operazioni di credito all'artigianato sono determinati dal Ministro del tesoro sentito il CICR e variano automaticamente secondo i criteri stabiliti in applicazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, e della legge 18 novembre 1977, n. 902. I tassi minimi di interesse sono stabiliti dalle singole regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano con proprie leggi.

Per i finanziamenti agevolati le relative istanze vanno inoltrate alla azienda di credito prescelta e contestualmente al Comitato tecnico regionale competente.

Per le operazioni di credito all'artigianato per le quali sia stata avanzata domanda di contributo pubblico negli interessi, il beneficiario può essere ammesso a fruire immediatamente del tasso agevolato, in attesa della concessione del contributo stesso.

Ove entro sei mesi dalla predetta istanza non abbia luogo la concessione del contributo l'operazione si intende effettuata sin dalla origine a tasso ordinario.

ART. 6.

Per le operazioni di credito all'artigianato comunque assistite da intervento pubblico non possono essere richieste garanzie extra-aziendali.

Il secondo e il terzo comma dell'articolo 1 della legge 14 ottobre 1964, n. 1068, sono sostituiti dai seguenti:

« La garanzia prevista nel comma precedente è di natura sussidiaria e si esplica fino all'ammontare del 90 per cento della perdita che gli istituti e le aziende di credito di cui all'articolo 35 della legge 25 luglio 1952, n. 949, dimostrino di aver sofferto dopo l'esperimento delle procedure di riscossione coattive sui beni che comunque garantiscono il credito.

La predetta garanzia ha efficacia a tutti gli effetti, entro i limiti della disponibilità del fondo, ed è cumulabile con altri analoghi benefici previsti dalle leggi delle regioni ».

ART. 7.

L'articolo 2 della legge 14 ottobre 1964, n. 1068, è sostituito dal seguente:

« Le dotazioni finanziarie del Fondo centrale di garanzia sono costituite:

a) dalle somme che gli istituti e le aziende di credito di cui all'articolo 35 della legge 25 luglio 1952, n. 949, dovranno versare quale corrispettivo della ritenuta dello 0,75 per cento che gli istituti e le aziende di credito medesime sono tenuti ad operare, una volta tanto all'atto dell'erogazione, sull'importo originario dei finanziamenti che siano ammessi alla garanzia prevista dall'articolo 1 della presente legge; per le operazioni a tasso ordinario di cui all'articolo 3 la ritenuta è elevata all'1 per cento;

b) da un contributo dello Stato di lire 5 miliardi annue per ciascuno degli esercizi fino al 1986;

c) da un contributo annuo della Cassa per il credito alle imprese artigiane in misura del 25 per cento dei suoi utili netti;

d) da eventuali contributi degli istituti di credito e di enti ed associazioni interessate allo sviluppo e allo ammodernamento delle aziende artigiane.

In aggiunta ai membri di cui all'articolo 3 e successive modificazioni, fanno parte del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia 4 membri designati dalle regioni secondo i criteri di rotazione stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ».

ART. 8.

Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modifiche e integrazioni, è incrementato della somma di 3.000 miliardi in ragione di: 293 miliardi per il 1981; 435 miliardi per gli anni 1982, 1983, 1984, 1985 e 1986; 290 miliardi per il 1987; 245 miliardi per il 1988.

ART. 9.

Il terzo comma dell'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito dal seguente:

« Gli utili netti che risultino dal bilancio annuale della Cassa, dedotte una aliquota pari al 10 per cento da destinare al Fondo di riserva ed una aliquota del 25 per cento da destinare al Fondo centrale di garanzia costituito presso la Cassa, nonché una quota pari al 5 per cento per la promozione di iniziative per il sostegno dell'artigianato, sono devoluti ai partecipanti al Fondo di dotazione fino a concorrenza del 4 per cento della quota da essi conferita ».

ART. 10.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, su proposta del Ministro del tesoro e sentita una Commissione interparlamentare, entro il 31 ottobre 1981,

un decreto avente forza di legge ordinaria per adeguare, in conseguenza dell'emanazione della presente legge, il regime giuridico dell'organizzazione e della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

ART. 11.

All'onere derivante dalla presente legge determinato in lire 293 miliardi per il 1981 si provvede mediante riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro alla voce « Misure particolari in alcuni settori dell'economia ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.